

Per eludere gli affitti «bassi» un altro costruttore ricorre alle vendite frazionate

# «O compri la casa o ti sfratto»: la minaccia è per 260 famiglie

Accade all'Appio-Tuscolano - Gli inquilini: «Siamo disposti a comprare ma non a quei prezzi» - Le riunioni con il Sunia, la formazione della cooperativa e la delegazione in Campidoglio - Al posto degli stenditoi 24 attici

Da più di un mese non viviamo più. Da quando il padrone di casa ha deciso di vendere gli appartamenti, per noi non c'è più pace. Prima in lettera con un solito ricatto: «o comprate o ve ne andate», poi la manovra attraverso la società immobiliare. Possibile che non ci sia un modo per fermarli?», Tonno Pitorri, un giovane di una trentina d'anni, fa parte della cooperativa degli inquilini che si è formata nelle sette palazzine di via del Calice (tra l'Appia e la Tuscolana) dopo la minaccia delle vendite frazionate. Quanti ce ne sono di

case come questi in giro per Roma? Mille, duemila, forse di più. La storia degli inquilini degli stabili di proprietà della società Capannelle 70 si aggiunge a quella più recente, a quella che sono rimbombate sulla cronaca di questi giorni. Via Nicolò III, Via Bufalini, via S. Castulo, sono solo i più noti.

Ed è toccata anche a via del Calice. Gli appartamenti sono di un noto palazzinaro, Praduso, che ha costruito circa dieci anni fa (a cinque piani anziché tre, come era scritto sulla licenza di costruzione) in una zona desolata, priva di qualsiasi servizi.

Palazzine popolari, modeste, niente di eccezionale, anche se i cartelloni pubblicitari e le inserzioni le reclamizzano come «complesso residenziale».

Nel corso degli anni gli stabili si riempiono: di pensionati, di impiegati, di studenti. E poi impalcature abusive crescono sulle terrazze per nascondere ventiquattro attici (pochi metri quadrati, dei veri buchi, dicono gli abitanti) nati dall'oggi ai domani. All'inizio erano locali destinati agli stenditoi. E Praduso affitta anche questi forse per rifarsi dei canoni d'affitto

In una conferenza stampa stamane

## Il PCI presenta le sue proposte per il risanamento delle borgate

Sarà presente anche il sindaco Petroselli - Una settimana di iniziative

Un bilancio di cinque anni di iniziative. Iniziative fra le borgate, per organizzare le battaglie e anche il governo di questa città, di questa regione. Di tutto ciò si parlerà stamane in una conferenza stampa, indetta per illustrare la proposta del comitato per le borgate.

All'incontro con i giornalisti (l'appuntamento è fissato per le 11 nella sede della stampa romana, a piazza in Lucina) interverranno il compagno Luigi Petroselli, sindaco di Roma, Paolo Gioi, vicepresidente della giunta regionale, l'assessore capitolino Benigni, il compagno Natalini, segretario dell'Unione borgate e consigliere

regionale, e i compagni Speranza e Anversa.

La conferenza stampa si inserisce nella settimana di iniziative dei comunisti rivolte in particolare alle borgate. Comizi, assemblee, incontri di casalingo o più semplicemente - come già avvenuto - di fronte al bar: la settimana di mobilitazione (declina e declina con gli incontri che già si sono svolti) ha preso il via e si concluderà domenica prossima. I temi in discussione, ovviamente, sono quelli del risanamento, della legge regionale, dell'iniziativa delle amministrazioni di sinistra alla Regione e al Comune.

Convenzione Comune-Opera Pia

## Un nido e una materna per 60 bambini al S. Gregorio al Celio

La proposta approvata ieri dalla giunta - Quattro ettari di verde al centro

Adesso può nascere ufficialmente l'asilo nido di San Gregorio al Celio e sarà il primo del centro storico. Sessantatré bambini potranno così frequentare l'asilo nido e la materna nel giardino sotto Villa Cellmontana. La giunta comunale proprio ieri mattina ha definito lo schema di convenzione con l'Opera Pia del S. Gregorio. La «firma» definitiva potrebbe arrivare anche in tempi brevi.

La battaglia per il centro cominciò nel marzo del 1979, quando alcuni genitori presero l'iniziativa di gestire «in privato» un asilo. Da allora si avvicendarono a turno per controllare il nido e farci mangiare. Da alcuni giorni, inoltre, per «sollecitare il Comune» hanno simbolicamente occupato l'area e ieri mattina si sono anche recati in «corteo» al Campidoglio.

Ci saranno i controllori in borghese?

## I «portoghesi» sui bus aumentano. Qualche idea per battere i furbi

Si potrebbero utilizzare i giovani disoccupati - Entra in funzione la linea «995»

Il loro numero è aumentato e di parecchio, e hanno affinato le tecniche. I «portoghesi» sugli autobus, quelli che salgono ma non pagano il biglietto, sono ormai diventati un problema. Si calcola che ogni giorno l'Atac perda qualcosa come centoventimila biglietti. Fatti i calcoli, l'azienda municipale con i «furbi» ha un credito di ben quattro miliardi. Un'evacuazione di massa (senza contare quelli che usano «gratuiti» il metrò, o sono costretti a non pagare perché le macchinette sono rotte: ma per la metropolitana c'è un'altra contabilità), cui non possono far fronte gli appena trecento controllori, che all'Atac costano molto (due miliardi all'anno) e che in tutto riscuotono a «produrre» trentacinquemila multe all'anno, un quarto dei biglietti non pagati in un giorno. Troppo poco. Che fare? Qualche idea l'ha tirata fuori Giuseppe Vanzi, consigliere di amministrazione dell'azienda comunale.

La proposta in due parole è questa: l'Atac dovrebbe istituire squadre di controllori in borghese. Il loro numero dovrebbe aumentare, e in tutto dovrebbero essere duemila. Il loro compito dovrebbe essere quello di salire sull'autobus, di mimetizzarsi tra la gente per scovare i «portoghesi». I controllori dovrebbero essere sequestrati, ma per loro l'Atac spenderebbe

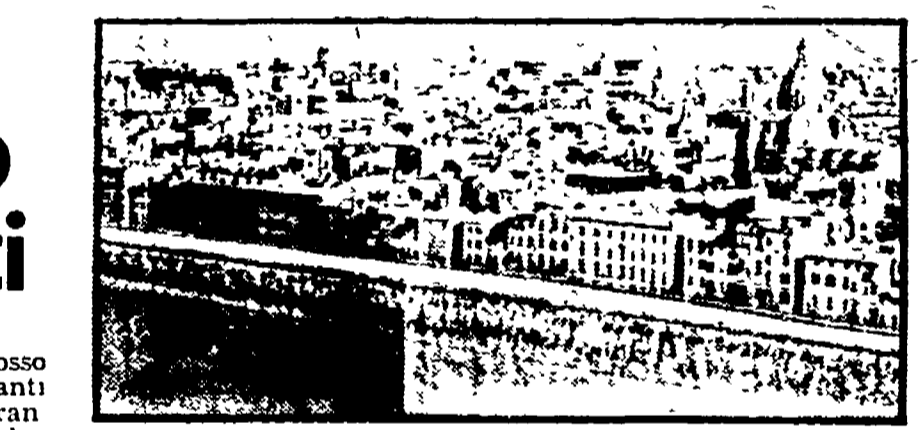
Organizzata dall'INU al Palazzo delle esposizioni

## Una mostra sul centro storico tra monumenti e sventramenti

Il centro storico non è un posto pieno di negozi mischiati chissà come all'antica e ai suoi monumenti. No, il centro è un tessuto complicato ora fitto ora rado, talvolta lacerato, è anche la somma e il sovrapporsi di interessi di progetti, di piani di «ideologia» e di contropiani. E allora leggere il centro è impresa difficile. A darci una mano è arrivata una mostra dell'Istituto Nazionale di Urbanistica allestita al Palazzo delle Esposizioni - nelle sale di via Milano - ed aperta già da qualche giorno.

Una mostra che si inserisce all'interno delle iniziative promosse dall'Inu già in corso ai Mercati Traianei e in molti altri punti della città.

«Roma, il centro storico» è già un grosso successo di pubblico: i visitatori sono tanti e i più fanno capannello davanti alle grandi, eloquenti, testimonianze fotografiche. La documentazione maggiore riguarda certamente gli sventramenti, quelli umbertini prima e poi soprattutto quelli devastanti del fascismo. Le immagini restituiscono una città che non c'è più e ci raccontano la storia della sua scomparsa. Nelle foto: qui sotto piazza Vittorio con l'ala fine dell'800. Accanto lungotevere Tor di Nona in una vecchia immagine e un aspetto della mostra.



Iniziati i controlli sanitari per i dipendenti della SO.GE.IN

## Come far diventare meno sporco lavorare con l'immondizia romana

Il servizio di medicina del lavoro istituito oltre un mese fa cercherà di scoprire tutto quanto è pericoloso per la salute dei lavoratori del settore

Lavorare con l'immondizia non è facile né comodo, soprattutto può essere pericoloso per la salute. Eppure finora nessuno si era mai preoccupato di sottoporre gli operai delle aziende di smaltimento (un tempo private e adesso passate sotto controllo pubblico) alla medicina preventiva. Ora, invece sono iniziati i controlli sanitari e igienici per i lavoratori della SO.GE.IN, l'azienda pubblica che fa parte da un mese di un nuovo servizio di medicina del lavoro.

La SO.GE.IN, che fa parte del gruppo IRI, è stata costituita il 1° gennaio scorso, occupando 156 dipendenti. I rischi più evidenti a cui possono essere esposti i dipendenti sono il rumore e la «polverosità».

L'obiettivo delle prime indagini e delle analisi è quello di scoprire nel dettaglio quali sono le fonti più pericolose per i lavoratori. Si vuole compilare una vera e propria «mappa» dei rischi a cui è sottoposto ogni lavoratore della SO.GE.IN, e insieme saranno compiute analisi e controlli sui dipendenti.

I medici del Comune di Roma e del servizio sanitario circoscrizionale faranno a tutti una prima visita generale, analisi cliniche all'interno dello stesso stabilimento, per vedere come reagiscono cuore, polmoni e così via all'ambiente che li circonda. Radiografia del torace, elettrocardiogramma e visita cardiologica, oculistica e otorinolaringoiatrica, esame audiometrico, completeranno l'accurato check-up dei dipendenti della SO.GE.IN. Se saranno scoperte malattie o altri eventuali stati patologici, sono in programma altre visite specialistiche ed esami ematoclinici. Insieme naturalmente si faranno prelievi dei materiali trattati, misurazioni del rumore degli impianti, della polverosità.

Il problema di trasformare l'ambiente di lavoro è uno dei primi che si è posto la nuova direzione dell'azienda. Per anni e anni infatti lo smaltimento dei rifiuti è stato condotto con solo obiettivo di spremere dall'immondizia quanti più profitti possibili. Ora già sono avviati gli studi e le sperimentazioni per recuperare senza inquinare, tutte le sostanze ancora utili dall'immondizia.

Una mostra a Roviano ci racconta la vita e la cultura reali

## L'aratro nonno del computer fa più storia della «Storia»

Un aratro. Studiare un aratro, a volte, può essere molto più utile di tanti libri per capire la storia dei popoli, la loro evoluzione e quali trasformazioni hanno operato sulla natura. E all'inaugurazione è avvenuta domenica e la mostra (che resterà aperta fino al 15 giugno) è il primo «pezzo» di un vero e proprio museo che raccoglierà materiale e documenti di tutta la zona dell'alta valle dell'Aniene.

Da quali esigenze chiamiamo ai giovani della Cooperativa - è scaturita l'idea di allestire la mostra sulla cultura materiale, cominciando proprio dagli attrezzi di lavoro e dalle tecniche produttive.

«L'idea è venuta agli amministratori dei comuni interessati (per ora Roviano, Anticoli Corrado e Roccaforte) - il primo a parlare è Fabrizio Giacinti, antropologo - del '77, da quando ci siamo riuniti in cooperativa, portiamo avanti il discorso sulla interdisciplinarietà e sulle

trasformato in muratore e carpentiere. Una ideologia nuova, quella operaia si sovrapponeva così, di fatto, a quella contadina. E saranno questi nuovi carpentieri, poi, negli anni 50-60, a contribuire al boom edilizio di Roma».

Nella mostra c'è un po' di tutto, molti oggetti anche regalati da contadini, quali è il più interessante? Per Fabrizio e per gli altri non c'è dubbio: gli aratri. «C'è stato prima quello per gli asini. Però non è certa questa cronologia, perché, per esempio, la stessa trebbiatura veniva fatta con diversi animali e il correato, il contadino che batteva il grano, era chiamato anche «ca vaggi».

Ed Elisabetta precisa che intorno a questo attrezzo, all'aratro, gioca anche il ruolo del contadino: il bovino, aveva più prestigio, infatti, perché il buco era un animale nobile. Alle soglie dell'industrializzazione, però, esso perdeva questa preminenza, perché l'agricoltore stesso ad essere emarginato e perché l'asino era pur sempre un mezzo di locomozione.

L'idea di museo è legata al concetto di «bello», all'opera d'arte. Quindi questo «aratro» è in qualche modo anomalo, perché è il concetto di bello e di opera d'arte che deve essere modificato? «E' il concetto di museo che deve cambiare - dice Elisabetta - non più contadino di cose morte, ma luogo in cui si conservano dei documenti: siano quadri, o attrezzi, o fotografie...».

«Il professore Cilese diceva di più: bisogna parlare non di manufatti, per gli artefici e le arti minori, ma di «artefatti», unendo in questa definizione le capacità di uomo di fare con quelle di progettare, precisa Fabrizio». «Quale è il vostro prossimo lavoro?»

«Ampliare la ricerca già fatta ad altri comuni della zona, Arsoi e Cervara, e affrontare sistematicamente il discorso sovrastrutturale, relativo alle feste, al dialetto, alla narrativa». «Mi pare che anche la musica sia un campo di ricerca. «Infatti, per esempio abbiamo registrato a carnevale il «saltarello», che ha origini antichissime ed è legato ai riti magici propri dell'agricoltura, in particolare alla crescita del grano».

Sarà presentato venerdì lo studio su Caorso di 2 ricercatori Usa

## Quali e quanti pericoli coi reattori nucleari?

Il tema è scottante, attualissimo. Al centro di polemiche tra gli addetti ai lavori, sotto gli occhi dell'opinione pubblica: la sicurezza dei reattori nucleari in Italia. Il convegno che si aprirà venerdì prossimo nel palazzo Enam, in via Cristoforo Colombo - patrocinato dalla Regione - affronterà questo delicato e complesso problema in un modo nuovo, inconsueto. «Il tentativo - ha spiegato ieri in una conferenza stampa l'assessore Luigi Cancrini - è quello di sostituire a un dibattito passionale un confronto basato sui dati scientifici, sui criteri rigorosi».

Al convegno, infatti, sarà presentato ufficialmente lo studio commissionato dall'Associazione «Amici della Terra» (promotrice dell'iniziativa insieme alla Regione) alla società americana MIB-Tech-nical Associates di San José, California. Lo studio, di alto valore scientifico, riguarda da vicino il reattore di Caorso. Ma l'interesse immediato per il Lazio è soprattutto legato alla costruzione della centrale di Montalto di Ca-

stro. I lavori, come è noto, sono stati sospesi: però, il governo non si è mai preoccupato di fornire alla Regione, agli enti locali interessati e ai cittadini degli elementi precisi di informazione.

«Questo - ha sottolineato Cancrini - non sarà un convegno di politici, di amministratori, in un certo senso di incompetenti». La politica, le scelte energetiche sono un fatto di democrazia, di partecipazione. Malgrado il governo si ostini a non cercare alcun coordinamento con gli enti locali interessati ed eviti, anzi, di incontrarsi con le Regioni e i comuni coinvolti.

Il quartiere è inquinato: denunciata la giunta dc di Viterbo

«I nostri quartieri sono sporchi, inquinati. Il Comune non fa nulla e noi lo denunciemo». Così il consiglio della terza circoscrizione di Viterbo (comprendente i quartieri Villanova, Palazzina, Piastrò, Monterazzano) si è rivolto al pretore ed alla procura della Repubblica per chiedere l'intervento della magistratura al fine di accertare le eventuali responsabilità della giunta sulle insopportabili condizioni igienico-sanitarie di inquinamento del quartiere Villanova.

La denuncia contro la giunta minoritaria dc non è campata in aria: nel quartiere Villanova, infatti, esistono ancora fogne a cielo scoperto in pieno centro abitato; c'è pure un betonificio in pieno centro abitato davanti ad una scuola. Senza contare che il betonificio, che è stato installato ormai da anni, nello stesso quartiere, un inquinatore il cui tasso di inquinamento non è stato ancora possibile accertare.

Aldo Aquilanti